

Rabbia, digiuno e autolesionismo allarme tra i ragazzi per il Covid

Il Servizio di neuropsichiatria per i minori dell'Asl preso d'assalto dalle emergenze «Casi triplicati da tre mesi a questa parte, la chiusura delle scuole è nefasta»

Silvia Campese / SAVONA

Aveva già progettato tutto: come farla finita senza che nessuno potesse fermarlo. Ma i genitori se ne sono accorti in tempo. Solo per un caso fortunato Alessandro (il nome è di fantasia), 11 anni, è ancora qui. È successo alcuni giorni fa: il ragazzino, ora, anche grazie all'intervento rapido della pediatra, è stato preso in carico dal Servizio di neuropsichiatria per l'infanzia e l'adolescenza dell'Asl savonese. Purtroppo, però, quello di Alessandro non è l'unico caso: il Covid e il susseguirsi dei lockdown, parziali o totali, hanno scatenato una serie di problemi latenti tra i giovani. Determinando, da gennaio a oggi, un'impennata delle emergenze in una fascia di età estremamente basata: tra gli 11 e i 13 anni.

«Le emergenze, nel nostro

settore, da tre mesi a questa parte, sono triplicate – dice Paola Bona, responsabile del Servizio dell'Asl- La settimana scorsa è stata drammatica con un susseguirsi di casi gravi, che ci costringono a concentrarci quasi esclusivamente sulle emergenze. Anche questi sono gli effetti indiretti del Covid e delle restrizioni alla socializzazione per una fascia di età, l'adolescenza, particolarmente delicata. Situazioni latenti di disagio, più o meno grave, che sarebbero emerse in età più avanzata o addirittura sarebbero state mitigate dalla routine della vita quotidiana, stanno invece esplodendo. I mesi che ci attendono saranno ancora più difficili, con la necessità di un potenziamento dei nostri servizi».

I casi sono tanti e l'età è precoce: sia per i disturbi alimentari sia per le forme di autole-



Un ragazzino nella sua camera di fronte a un tablet

FOTO AFP

sionismo. «Lo stare in casa, senza la possibilità di frequentare in modo regolare la scuola, le attività sportive e gli amici, sta creando scompensi enormi nei nostri ragazzi – dice la neuropsichiatra- Sempre in questi giorni, sono stata contattata da un padre disperato: la figlia non vuole più uscire dalla camera, nemmeno per mangiare. Per non parlare dell'incremento dei disturbi del sonno, delle crisi d'ansia e delle problematiche degli adolescenti con disabilità, privati della socializzazione. Dobbiamo considerare l'emergenza adolescenti alla stregua dell'emergenza contagi: altrimenti, quando la pandemia sarà terminata, avremo una generazione di adulti con gravi difficoltà».

Anche perché le strutture per intervenire non sono molte. «Alle crisi e alle emergenze – dice Paola Bona- possiamo rispondere solo con il ricovero in psichiatria, ma non si tratta del luogo più adatto per giovani che, al contrario, avrebbero bisogno di altre risposte. Inoltre, se, da un lato, aumentano le forme depressive, dall'altra i giovani sviluppano una maggiore aggressività: anche per questo registriamo un aumento delle risse e degli scontri. L'aspetto positivo, però, è che i nostri ragazzi sono più disponibili a chiedere aiuto e a farsi aiutare». —

DA CIRCA DUE MESI

Un servizio di consulenza psicologica a Pietra Medica

Da un paio di mesi, il venerdì, al centro Pietra Medica è attivo uno sportello psicologico gratuito per dare un supporto alle persone più fragili che, anche a seguito della pandemia, si sono trovate a far fronte a problemi economici e lavorativi.

«Sono una decina le persone di età molto diverse, dai 18 ai 79 anni, che si sono rivolte al nostro servizio e che sto seguendo settimanalmente da circa due mesi – spiega la psicologa Federica Grottaglia che si è prestata a offrire la sua consulenza gratuitamente – Tra i problemi più comuni ci sono quelli di ansia che si manifesta nella quotidianità e di alimentazione. L'impatto che ha avuto il Covid è presente in tutte le situazioni finora incontrate, anche se non si può dire che sia il diretto responsabile ma una concausa che ha contribuito a far precipitare situazioni già critiche». —

S. AN.